

La Repubblica 22 Febbraio 2007

Le nomine di Cosa nostra

Un sindaco nell'Amg Energia di Palermo, un consigliere di amministrazione al Cerisdi, un impiegata alla Gesap. I boss di Cosa nostra avevano voce in capitolo anche nelle nomine in aziende ed enti controllati dai loro amici politici. E così dagli stralci di conversazione intercettati, tra i capimafia Nino Rotolo e Franco Bonura vengono fuori i nomi e le storie degli uomini e delle donne piazzati dai boss. Storie singolari come quella di Daniele Busardò, componente del collegio sindacale della Amg Energia e sindaco effettivo della collegata Amg service. "Figlioccio" di Nino Rotolo per riconoscenza visto che, molti anni prima, era stata sua madre, Giuseppa Schiera, a consentire al capomafia di sfuggire alla cattura in occasione di uno scontro a fuoco con la polizia subito dopo un delitto. La donna aveva coperto la strada al boss e Rotolo non lo aveva dimenticato. Anni dopo aveva deciso di sdebitarsi appoggiando la carriera del figlio che voleva tentare il salto di qualità passando dal controllo dei conti dell'Azienda del gas alla politica. Per questo Rotolo nell'autunno del 2005, aveva cerca un contatto per far incontrare Busardò con il presidente della Regione Cuffaro. Incontro difficile viste le cautele di Cuffaro che, dicevano i boss ;«è da qizalché mese, che non vuole incontrare nessuno». Secondo le intercettazioni depositate date Procura, sul presidente della Provincia Francesco Musotto faceva invece affidamento Franco Bonura per sistemare la situazione di Giovanna Marciànò, nipote del capo della famiglia di Boccadifalco, Vincenzo Marciànò. La ragazza, im piegata alla Gesap, la società che ha in gestione l'aeroporto, dopo la maternità aveva bisogno di veder regolarizzata la sua posizione. E ancora Musotto viene citato nei dialoghi intercettati come lo sponsor di un'altra nomina di un uomo di Cosa nostra: Francesco Paolo Cerami, nipote acquisito di Bonura, nominato consigliere di amministrazione Cerisdi dopo la magra figura alle elezioni regionali, del 2001 dove si era candidato con Forza Italia sotto le insegne dell'attuale capogruppo all'Ars Francesco Cascio che poi però lo aveva mollato. Da lì il malumore di Bonura nei confronti di Cascio («se melo portano davanti a lui e suo padre:») e il ricorso corso a Musotto in attesa di «far traghettare» il nipote nelle file dell'Udc per il tramite di Giuseppe Marino, segretario del deputato Udc Salvatore Cintola. Ecco come Bonura racconta le vicissitudini del nipote a Nino Rotolo nel tentativo di aggiudicarsi il favore del boss, già impegnato per sostenere la candidatura alle prossime comunali di Marcello Parisi grazie alla mediazione di Giovanni Mercadante, il deputato forzista poi arrestato. E' il maggio del 2005, un anno prima del voto, ma - dice Rotolo - «noi siamo già in campagna elettorale». E Bonura: «Mio nipote era compare di questo signor Cascio, ioho avuto abboccamenti con suo padre che aveva un obbligo con me. A distanza di qualche mese mi manda a chiamare e mi dice: «Dobbiamo cambiare i programmi». E così mio nipote è rimasto in Forza Italia boicottato dal signor Cascio, dal signor Miccichè e dal signor Fallica. L'unica persona che gli ha dato un poco di spazio è stato Musetto che gli ha dato un posto di consigliere di amministrazione al Cerisdi, dove è morto questo padre Pintacuda».

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS